

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL: lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

I pagamenti degli enti pubblici

Far ripartire l'economia sarà cosa difficile e non tutta nelle nostre mani, ma intanto sarebbe utile cercare di tenere in piedi migliaia di aziende a rischio chiusura per l'impossibilità di riscuotere i crediti verso le amministrazioni pubbliche, chi ha fatto i conti dice che ammonta a 70 miliardi il debito della pubblica amministrazione verso privati.

RISPOSTA ■ Le Asl non pagano (o pagano con enorme ritardo) le Comunità Terapeutiche che ospitano e curano i loro assistiti. I Comuni non pagano (o pagano con enorme ritardo) i lavori che le imprese si sono aggiudicate, spesso, al massimo ribasso. Gli anticipi che imprese e comunità ricevono dalle banche hanno dei costi, ovviamente, gli stipendi vanno pagati per intero, gli assistiti devono mangiare e poi c'è l'Inps, soprattutto, che non può attendere perché, se le Comunità o le imprese tardano, scatta il Dirc, il documento che segnala l'inadempienza e che impedisce a tutti gli enti pubblici di pagare anche i debiti arretrati. Quelle che vanno aggiunte a tutte queste complicazioni burocratiche sono poi ovviamente le mazzette per vincerlo, l'appalto e i fondi neri per pagarle all'interno di un caos a cui un governo di tecnici dovrebbe sentire il bisogno di porre mano. O no? Pensando magari che, alla fine, tutta questa confusione esita in un aumento dei costi ben dimostrato dal confronto con quelli europei e grava sulla spesa pubblica. A quando un tavolo che ne discuta seriamente? Il Paese riparte anche da qui.

ANTONIO DE IORGI

La liberalizzazione delle fatture

La liberalizzazione dovrebbe portare dei vantaggi al consumatore, questa regola non è uguale per tutti. Avete provato a leggere una fattura della luce, o del gas ecc...? Non si capisce niente, un mare di voci e numeri, forse per la trasparenza questi dati possono servire, ma all'utente serve una cosa sola sapere quanto costa tutto compreso anche di Iva un Kw un metro cubo di gas o una telefonata, solo questo dato fa testo, e solo conoscendo il prezzo unitario

dà la possibilità al consumatore di confrontare due o più fornitori e scegliere il meno caro. Sino a quando questo dato non è ben chiaro e visibile in fattura, la liberalizzazione e la concorrenza in questi settori non esiste.

FRANCO PELELLA

Università, perché calano le immatricolazioni

Caro direttore, nei giorni scorsi è stato reso noto l'11° Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario, curato dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario. È

emerso che in Italia la percentuale di diciannovenni che si è immatricolata negli ultimi anni è in continua diminuzione e nel 2009/10 è risultata pari al 47,7%. Cioè meno di un diciannovenne su due si iscrive, subito o negli anni successivi, all'Università. Secondo il Comitato la diminuzione dipende dall'effetto combinato sia della riduzione della percentuale di giovani diciannovenni che conseguono la maturità (dal 77,5% del 2006/07 al 72,6% del 2009/10), sia dalla riduzione della percentuale di maturi che decide di proseguire gli studi (dal 74,5 del 2002/03 al 65,7 del 2009/10): l'Università italiana manifesta pertanto una ridotta capacità di attrarre i maturi, che non siano quelli che già da tempo avevano deciso (loro o tramite le loro famiglie) di iscriversi. Il Rapporto ha sottolineato che l'Università è sempre meno attrattiva perché non offre grossi sbocchi lavorativi e che i suddetti dati richiedono un generale ripensamento nel modo di concepire e attuare l'orientamento e il tutorato nel sistema universitario italiano; inoltre, per quanto riguarda gli altri servizi agli studenti (interventi per il diritto allo studio, alloggio, mensa, stage, tirocini, programmi e borse di studio per mobilità internazionale) esso ha rilevato che negli ultimi anni, il sistema e le singole Università vi hanno investito di più, ma purtroppo l'entità dei servizi offerti è ancora molto bassa e quindi occorrono forti investimenti in questo campo. La mia opinione è che il Rapporto non prende in considerazione tutte le variabili che entrano in gioco nel determinare la diminuzione delle iscrizioni universitarie. Come suggerisce il romanzo di Peter Cameron *Un giorno questo dolore ti sarà utile* (dal cui è stato tratto il recente film con lo stesso titolo di Roberto Faenza) una variabile importante è costituita dal-

la vera e propria mutazione antropologica in corso tra i giovani, soprattutto tra i giovani maschi. Molti di loro non sono attratti dalle classiche carriere universitarie. Per loro, che pur non difettano di intelligenza, lo studio è una noia mortale; essi preferiscono dedicare molto del loro tempo ai computer e ai giochi elettronici e non sono spaventati dalla prospettiva di svolgere, per vivere, un lavoro manuale o poco qualificato.

FRANCO TORRIANI

I cinquantenni e l'art. 18

Vi scrivo perché sto notando che i giornali non si rendono conto dello stato di angoscia e di rabbia con cui centinaia di migliaia di lavoratori cinquantenni stanno seguendo le negoziazioni sull'articolo 18. Nel caso di modifica dell'articolo 18, molti di loro verranno espulsi dalle aziende e, a causa della riforma delle pensioni e della situazione del mercato del lavoro italiano, resteranno fino a 67 o 68 anni senza lavoro e senza pensione. Siamo pronti a vedere centinaia di migliaia di cinquantenni in coda davanti alle sedi della Caritas a elemosinare un pasto? Siamo pronti a vederli poi organizzare continui blocchi stradali di protesta?

VINCENZO CASSIBBA

Le dichiarazioni di Guidi

L'imprenditore ed economista Guido dalberto Guidi ha, recentemente, dichiarato che lui sta dalla parte dei padroni. Non che ne dubitassi, ma almeno la posizione è chiara. Non come quella di certi ondegianti terzoforzisti. Vorrei solo sapere come la si mette con i "padroni" che evadono le tasse. Almeno qualche distinguo è dovuto.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

